

IX CONFERENZA NAZIONALE SULL'EFFICIENZA ENERGETICA

DIFENDERE L'AMBIENTE E LA BOLLETTA

Roma
27 - 28 novembre 2017



#PRIMA/EFFICIENZA

#primalefficienza per gli obiettivi 2030

Le critiche degli Amici della Terra alla SEN 2017
e le proposte per affermare la priorità dell'efficienza
energetica nel piano energia e clima 2030

Questa sintesi è stata curata dalla Direzione degli Amici della Terra

Le critiche degli Amici della Terra alla SEN 2017 e le proposte per affermare la priorità dell'efficienza energetica nel piano Energia e Clima 2030

Sommario

Premessa	2
La nuova SEN	2
Il piano 2030 Energia e Clima dell'Italia	5
Efficienza energetica: obiettivi 2030 e strumenti	7
Fonti rinnovabili: obiettivi 2030 e strumenti	9
Riduzione delle emissioni di gas climalteranti: obiettivi 2030 e strumenti	10
Amici della Terra: critiche e proposte in sintesi	11

Premessa

La nuova Strategia Energetica Nazionale ripropone un'impostazione che ignora nella sostanza il ruolo centrale dell'efficienza energetica, continua a privilegiare le fonti rinnovabili elettriche, sottovaluta gli effetti della crisi economica da cui stiamo lentamente uscendo e trascura il ruolo dei consumi termici e per i trasporti. Questa impostazione delle politiche climatiche, che il nostro paese ha già sperimentato negli ultimi 15 anni, è costata carissima a famiglie e piccole imprese e, in generale, al nostro sistema economico che ha dovuto misurarsi con un costo per l'energia già alto e ulteriormente gravato dal peso degli incentivi alle fonti rinnovabili elettriche intermittenti.

Oggi, la posizione raggiunta dall'Italia in termini di penetrazione delle rinnovabili e di riduzione delle emissioni di gas serra e i livelli di efficienza energetica (mantenuti nonostante tutto) consentirebbero al Paese di riconoscere e sviluppare un proprio profilo originale di politica energetica, ponendo le basi per raggiungere i nuovi obiettivi con un miglior rapporto di costi e benefici. Occorrerebbe: rinnovare profondamente lo strumento dei certificati bianchi in chiave di obiettivi 2030 di miglioramento dell'efficienza energetica; consentire la crescita degli usi efficienti del vettore elettrico sfruttando la nuova tariffa, lo smart metering e la liberalizzazione del mercato; favorire la mobilità sostenibile tramite la diffusione di elettricità e gas come combustibili alternativi, valorizzare il recupero energetico in chiave di economia circolare e corretta gestione del ciclo dei rifiuti, investire davvero in ricerca e sviluppo per superare i limiti attuali delle nuove rinnovabili.

Gli Amici della Terra si impegnano perché siano questi i punti essenziali del prossimo Piano nazionale energia e clima per gli obiettivi 2030.

La nuova SEN

La SEN 2017 viene varata alla fine della legislatura quando i tempi residui per le attività del Governo e del Parlamento non consentono la traduzione in atti concreti delle principali iniziative che, se saranno ancora condivise, potranno essere definite concretamente solo nella nuova legislatura.

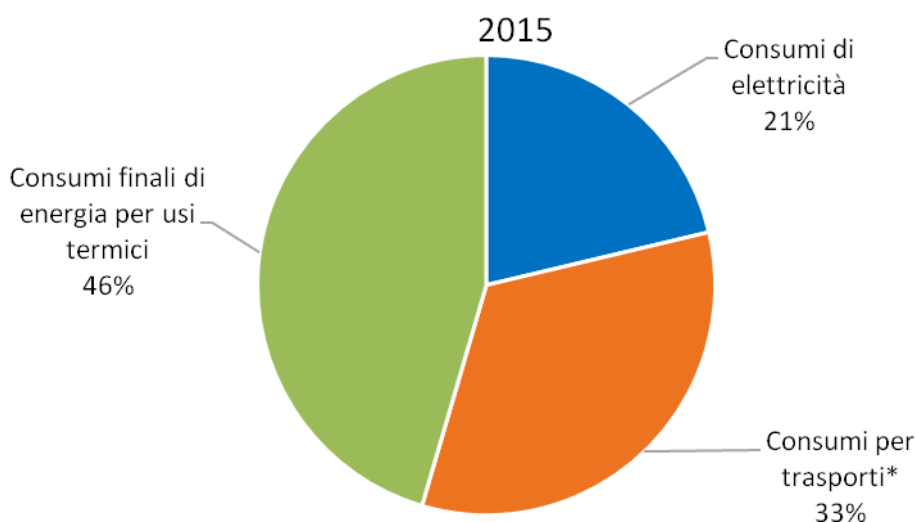
Occorre riconoscere che la versione finale del documento testimonia dei risultati della consultazione pubblica e dello sforzo che è stato fatto per considerare i contributi dei soggetti che hanno partecipato e per interloquire con essi. Una serie di indirizzi e obiettivi vengono delineati in modo più chiaro anche grazie al quadro di riferimento degli scenari che, nel documento di consultazione, era quasi completamente assente.

Nonostante ciò, i due ministri che il 10 novembre hanno firmato il DM di emanazione della SEN, nella loro comunicazione alla stampa, hanno scelto di evidenziare, come contenuti forti della nuova Strategia, l'obiettivo del 55% per le fonti rinnovabili elettriche e l'uscita dal carbone nella generazione elettrica entro il 2025, rappresentando così la vera scelta politica del Governo che

sembra prescindere da ogni scenario di sostenibilità economica e ambientale e propone un'immagine distorta del ruolo del sistema elettrico nell'ambito del bilancio energetico.

Questa scelta conferma, per gli Amici della Terra, il giudizio già espresso nella fase di consultazione, cioè di un forte passo indietro rispetto alla SEN 2013 che attribuiva la priorità alle politiche di promozione dell'efficienza energetica. Viene riproposta una impostazione che pensavamo superata e che sembra ignorare che i consumi di elettricità costituiscono ancora poco più del 21% dei consumi finali. Consumi finali che, invece, per un terzo sono costituiti da consumi per trasporti e per il 46% da consumi per usi termici dell'industria, del residenziale e del terziario. Ciò significa che, in realtà, i principali risultati delle politiche di decarbonizzazione possono essere raggiunti in modo efficace, anche per l'economia italiana, soprattutto investendo nella promozione dell'efficienza energetica, delle rinnovabili termiche e di trasporti sostenibili.

Figura 1 - Consumi finali di energia per usi termici, elettrici e trasporti* (%)



Fonte: elaborazione Amici della Terra su dati Eurostat

(*) Consumi finali di energia per trasporti al netto di quelli elettrici

La scelta della nuova SEN di retrocedere il ruolo dell'efficienza nell'impostazione delle politiche energetiche non viene motivata ma mostra subito i suoi effetti: **il documento ignora la situazione di grave crisi in cui versa il meccanismo dei certificati bianchi, non ne indaga le cause, non cerca soluzioni.** Eppure, nonostante il recente aggiustamento, i prezzi dei titoli continuano a salire oscurando le prospettive di uno dei principali strumenti di promozione dell'efficienza energetica per il conseguimento degli obiettivi di politica energetico ambientale.

Sul tema della **tutela del paesaggio**, vengono esplicitate alcune indicazioni positive ma, al contempo, si apre a possibili interventi normativi come la rimozione del divieto di incentivazione dei pannelli fotovoltaici a terra nelle zone agricole, o come le modifiche delle linee guida

sull'inserimento paesaggistico degli impianti eolici, che gli Amici della Terra ritengono molto pericolosi.

Sul terreno dei costi dell'incentivazione delle fonti rinnovabili elettriche, viene accreditato uno scenario in cui sembra che non sia più necessaria l'incentivazione diretta delle tecnologie come i grandi impianti eolici e fotovoltaici, presentati come ormai competitivi. Si descrive, quindi, una progressiva riduzione degli enormi oneri che oggi gravano sulla tariffa elettrica, tramite la componente A3, a causa delle scelte compiute tra il 2007 e il 2012. A fronte di questo, non vengono presentate stime sui costi degli strumenti di promozione-incentivazione per le fonti rinnovabili elettriche che dovrebbero essere varati per il periodo fino al 2020 e, poi, fino al 2030. Soprattutto, non vengono dati indirizzi sul modo - fiscalità generale o oneri sulle tariffe - di reperire le risorse che saranno necessarie.

In termini generali, la nuova SEN indica obiettivi e scenari per le politiche energetico ambientali al 2030 ma non offre un quadro di insieme chiaro sugli strumenti e i costi per la promozione delle fonti rinnovabili (elettriche, termiche e per trasporti) e dell'efficienza energetica.

Sul tema della penetrazione elettrica, la versione definitiva della nuova SEN introduce uno scenario obiettivo di incremento del ruolo degli usi efficienti del vettore elettrico che appare limitato e senza un quadro di riferimento adeguato. **Si prospetta un incremento della penetrazione elettrica ma, anche in questo caso, si annunciano scelte che vanno nella direzione opposta, come l'orientamento di rinviare il completamento della riforma della progressività della tariffa elettrica e l'introduzione di nuovi oneri a carico delle tariffe domestiche per sostenere i consumi degli energivori.** Nell'orizzonte strategico, emerge la mancanza di un intervento mirato a ridurre il cumulo di sussidi incrociati che gravano sulle tariffe, il cui superamento sarebbe essenziale per offrire segnali di prezzo coerenti con la promozione degli obiettivi di politica energetico-ambientale nelle scelte di famiglie e imprese.

Nell'impostazione della nuova SEN, appare sottovalutato anche il ruolo della diffusione dei combustibili alternativi come driver essenziale per conseguire gli obiettivi di decarbonizzazione tramite il miglioramento dell'efficienza energetica e la diffusione dell'uso delle fonti rinnovabili nel settore dei trasporti. **Gli Amici della Terra ritengono che il tema della promozione della mobilità sostenibile non possa essere ridotto ad una questione di incentivi, ma che sia prima di tutto un problema che riguarda le infrastrutture necessarie, aspetto che nel nostro paese viene sempre trascurato.** Le nuove iniziative di operatori elettrici per lo sviluppo della rete di infrastrutture per la ricarica dei mezzi elettrici sono una importante novità ma c'è ancora molta strada da fare. Scontiamo ancora un forte ritardo nella diffusione di punti di rifornimento di gas naturale compresso per gli autoveicoli, e questo è uno dei motivi che spiega il rallentamento della diffusione di questo combustibile alternativo. Sono pochissimi i distributori che riforniscono i camion alimentati a GNL, anche qui dobbiamo accelerare se vogliamo raggiungere gli obiettivi previsti dal Quadro Strategico Nazionale per il GNL che ne prevede 800 per il 2030. Il ritardo più forte si registra nel settore marittimo dove abbiamo per ora solo progetti di infrastrutture per il

bunkeraggio di GNL la cui realizzazione dovrebbe essere sostenuta dal Governo con strumenti più efficaci.

In questo settore è necessario un maggiore coordinamento tra i diversi ministeri. Ad esempio, la SEN 2017 lancia una ottima iniziativa quella di **istituire un'area SECA** (Sulphur Emission Controlled Area), come definita dall'IMO (International Maritime Organization, agenzia dell'ONU), **nelle acque territoriali dalla Sardegna**. Nelle aree SECA sono previsti limiti più stringenti del tenore di zolfo nei combustibili marittimi.

Tale iniziativa, se realizzata tempestivamente, può fare dell'Italia, a partire dalla Sardegna, un attore leader dell'attuazione della Direttiva sulle infrastrutture per la diffusione dei combustibili alternativi (recepita in Italia dal Decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257) con una riduzione degli impatti ambientali del trasporto marittimo e la promozione delle attività economiche dell'isola in ottica di sviluppo sostenibile.

Per dare attuazione al progetto è però indispensabile un'azione tempestiva e concertata tra la Regione autonoma della Sardegna e il Governo con il coinvolgimento formale ed operativo di tutti i Ministeri interessati.

Dopo i ritardi che stanno pesando sul processo di definizione del nuovo Pacchetto UE con gli obiettivi 2030, è saltata la scadenza della fine del 2017 per la presentazione della versioni preliminari dei Piani nazionali energia e clima da parte dei paesi membri. Con ogni probabilità questa scadenza sarà spostata alla fine del 2018. Questo slittamento offre al nostro paese il tempo necessario per superare le inadeguatezze della nuova SEN. L'elaborazione del Piano energia e clima 2030 per l'Italia deve sfruttare le opportunità offerte dal nuovo approccio delle politiche energetiche europee che considera come vincolanti i tre obiettivi 2030 già fissati a livello UE e quelli nazionali per la riduzione dei gas serra ma lascia ad ogni Stato membro la scelta del ruolo da attribuire all'efficienza energetica e alle rinnovabili senza prevedere la fissazione a livello UE di obiettivi nazionali 2030 vincolanti.

Il piano 2030 Energia e Clima dell'Italia

Dal quadro sopra delineato emerge con chiarezza che il 2018 sarà cruciale per la definizione delle nuove politiche energetico climatiche e che il modo in cui sarà affrontato questo passaggio offrirà o meno l'opportunità per l'Italia di delineare in modo autonomo le politiche più efficaci al conseguimento dei risultati, in sinergia con le politiche economiche ed industriali utili a rilanciare l'economia e a valorizzare le eccellenze tecnologiche presenti nel nostro paese. L'assenza di obiettivi obbligatori fissati dalla UE per le fonti rinnovabili, dà la possibilità di privilegiare lo sforzo per il miglioramento dell'efficienza energetica.

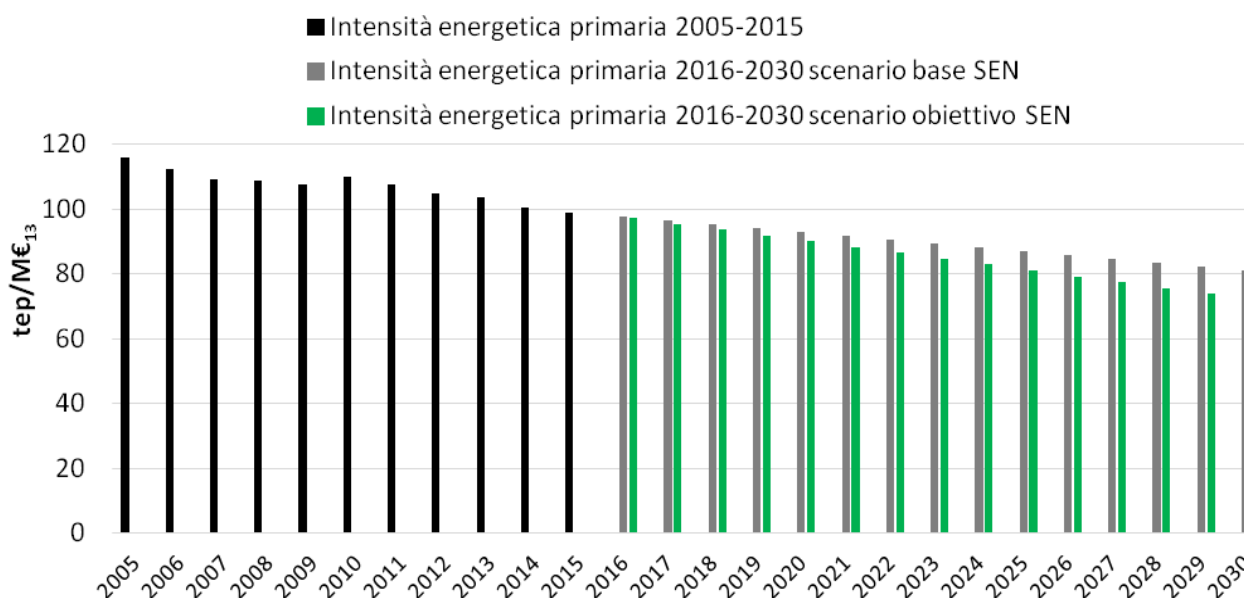
Gli Amici della Terra con la proposta "La ricetta italiana" hanno partecipato alle fasi di consultazione dei principali atti di recepimento e attuazione della Direttiva 2012/27/UE

sottolineando le incongruenze nella formulazione degli obiettivi 2020 e sollecitando il Governo a superare i limiti delle politiche UE in tema di promozione dell'efficienza energetica.

Oggi, si rivela più che mai attuale una "ricetta italiana" che faccia dell'efficienza energetica il perno delle politiche di ripresa economica. Gli Amici della Terra hanno da tempo proposto di adottare un indicatore che possa esprimere il miglioramento di efficienza energetica in modo collegato alla crescita della competitività dei Paesi membri e della stessa UE. **L'intensità energetica**, che esprime il rapporto tra una unità di ricchezza o di produzione e la quantità di energia necessaria per realizzarla, è l'indicatore che consente, molto meglio dell'andamento dei consumi, di registrare l'effettivo miglioramento dell'efficienza energetica.

In base a questo approccio, gli Amici della Terra condividono il contenuto della nuova SEN che, nella parte dedicata allo scenario obiettivo, indica un target 2030 di riduzione dell'intensità energetica primaria del 35% rispetto a quella registrata nel 2010. A questo obiettivo sono stati anche associati ambiziosi obiettivi settoriali 2030 (definiti attraverso specifici indicatori) di miglioramento dell'efficienza energetica nei diversi settori di consumo finale dell'energia. Gli Amici della Terra ritengono che un solido rilancio dell'economia italiana può passare solo attraverso investimenti di miglioramento dell'efficienza energetica nei processi produttivi in chiave di crescita della competitività.

Figura 2 - Intensità energetica primaria 2005-2015 e scenari SEN 2016-2030



Fonte: elaborazione Amici della Terra su dati Strategia Energetica Nazionale 2017

Assumere la riduzione dell'intensità energetica come principale obiettivo dovrebbe costituire la premessa per un salto di qualità nelle politiche di promozione dell'efficienza energetica, e con un'effettiva integrazione con le politiche industriali. Invece, nonostante il quadro avanzato offerto dalla sezione sugli scenari, la parte della SEN dedicata specificamente alle politiche per la promozione dell'efficienza energetica ripropone un'impostazione che appare basata solo sugli

obiettivi di riduzione dei consumi, priva di un quadro che leghi con chiarezza gli strumenti di intervento proposti nei diversi settori con gli obiettivi settoriali di miglioramento dell'efficienza energetica.

Efficienza energetica: obiettivi 2030 e strumenti

Le nuove politiche per l'efficienza energetica dovranno impennarsi sui tre principali aggregati di consumo dell'energia: quelli dell'industria, quelli degli edifici (residenziali e terziario) e quelli dei trasporti.

Per la promozione dell'efficienza energetica nell'industria **è necessario un vero rilancio dello strumento dei certificati bianchi che superi l'attuale impostazione che oggi, anche con le nuove linee guida, risulta inadeguata per il raggiungimento degli obiettivi 2030**. Gli Amici della Terra propongono di verificare due linee di intervento per una riforma strategica di questo strumento di mercato per la promozione dell'efficienza energetica: 1) il trasferimento degli obblighi dai distributori ai venditori; e 2) il superamento del contributo a carico delle bollette per finanziare il meccanismo e senza pesare sulla fiscalità generale.

I certificati bianchi dovrebbero diventare un vero e proprio strumento di politica industriale integrato con l'iniziativa Industria 4.0. La nuova impostazione del meccanismo dei certificati bianchi dovrebbe essere basata sul riconoscimento degli investimenti nei processi produttivi che consentano di raggiungere livelli di efficienza energetica superiori a quelli delle "baseline" delle diverse tecnologie ordinariamente utilizzate dall'industria e dalle altre attività produttive.

Per i consumi degli edifici, il miglioramento dell'efficienza deve essere basato su un rafforzamento e una ottimizzazione degli strumenti già in campo come le detrazioni fiscali e il conto termico. In questo ambito è indispensabile l'estensione dell'operatività di questi incentivi in modo più efficace anche agli interventi nei condomini. A questo fine, ma non solo, è fondamentale la disponibilità di strumenti che facilitino l'accesso al credito come il fondo nazionale di garanzia per l'efficienza energetica previsto dal Dlgs n. 102/2014, e ancora non disponibile. Consideriamo inoltre indispensabile proseguire nell'integrazione degli strumenti di promozione dell'efficienza energetica con quelli per la messa in sicurezza antisismica nel progetto di un vasto programma pluriennale di messa in sicurezza del patrimonio abitativo del paese dai disastri naturali, che il governo ha denominato Casa Italia. Gli interventi sono affini, gli investimenti possono essere sinergici e, da tempo, l'edilizia residenziale è riconosciuta come settore che presenta uno dei maggiori potenziali di risparmio energetico. Se ben impostato, il programma di messa in sicurezza del patrimonio abitativo può attivare risorse ingenti e rappresentare il centro propulsivo della ripresa economica.

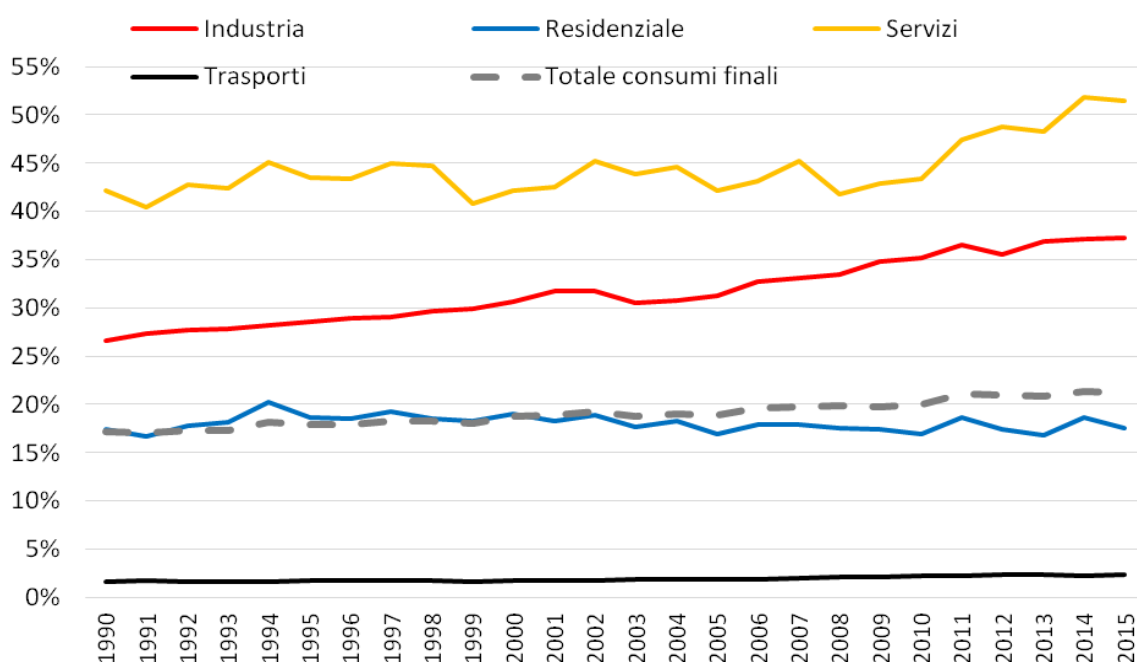
I consumi di energia dei trasporti mostrano un trend importante di miglioramento dell'efficienza energetica. Questo trend può essere accelerato con politiche adeguate e ciò può avvenire valorizzando molte eccellenze della tecnologia italiana in questo settore. In questo ambito vanno

colte tutte le opportunità di diffusione del vettore elettrico e del gas offerte dall'attuazione della direttiva 2014/947UE sui combustibili alternativi. Secondo gli Amici della Terra, gli obiettivi 2030 possono essere così formulati: penetrazione del 10 % per il vettore elettrico e del 20% per il gas nei trasporti leggeri; del 30% di gas nei trasporti stradali pesanti e del 30% di gas naturale nei trasporti marittimi. Simili obiettivi favoriranno congiuntamente la diffusione di tecnologie di trasporto più efficienti, il ruolo delle fonti rinnovabili elettriche e la diffusione del biometano.

In questa prospettiva, nel medio periodo, non esiste un conflitto tra il ruolo del vettore elettrico e il ruolo del gas nelle politiche di decarbonizzazione per i trasporti. In particolare, il gas naturale, tramite la filiera del GNL, dovrà dare il suo principale contributo con una importante diffusione nei segmenti del trasporto stradale pesante e in quello marittimo dove il vettore elettrico non costituisce un'alternativa realisticamente disponibile. Nel segmento del trasporto stradale leggero, il ruolo del vettore elettrico riguarda prevalentemente, a breve e medio periodo, la domanda di trasporto urbano e metropolitano, mentre il gas può rappresentare una risposta adeguata alle altre fasce di domanda.

La proposta degli Amici della Terra prevede, inoltre, la messa in campo di politiche che, per il 2030, possano aumentare in modo significativo la **penetrazione elettrica** nei consumi del **settore residenziale (+30% rispetto al livello attuale)**, del **settore terziario (+25% rispetto al livello attuale)**. Complessivamente, la proposta implica, da qui al 2030, anche al netto dei miglioramenti legati agli usi efficienti del vettore elettrico, **un aumento della penetrazione elettrica dall'attuale 21% al 26% nel 2030**, superiore a quanto indicato dallo **scenario obiettivo della SEN (24%)**. Ciò implica anche un **aumento significativo della domanda di energia di elettrica, circa 60 TWh all'anno**, con una crescita di circa il 20% circa rispetto agli attuali livelli.

Figura 3 - Penetrazione elettrica 1990-2015 (%)



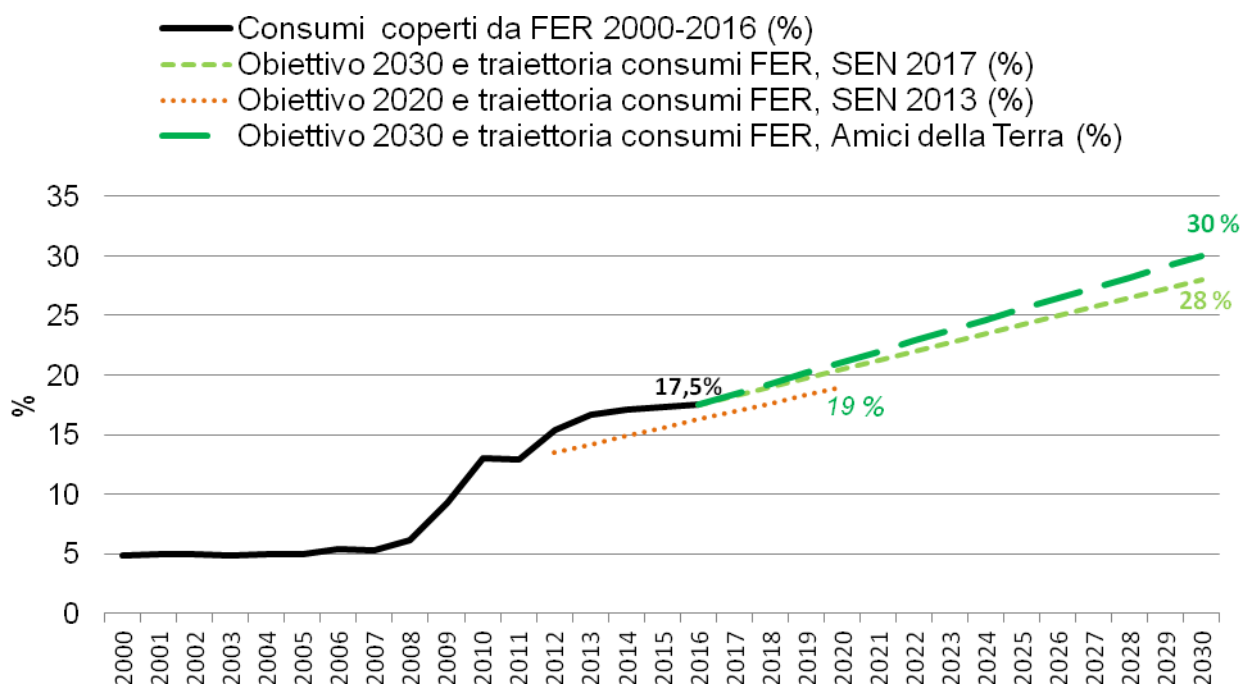
Fonte: elaborazione Amici della Terra su dati Eurostat

Fonti rinnovabili: obiettivi 2030 e strumenti

Sulla base di questi presupposti **gli Amici della Terra propongono per l'Italia un obiettivo 2030 di penetrazione delle fonti rinnovabili pari al 30%** (17,5% nel 2015), livello che, insieme a quello proposto per l'efficienza energetica, può consentire di raggiungere il target di riduzione dei gas serra. E' necessario, però, individuare il modo in cui l'obiettivo possa essere conseguito per evitare di ripetere gli errori compiuti nel recente passato, errori che peseranno ancora sulle bollette fino al 2030 e oltre, in favore dei soli impianti costruiti intorno al 2012.

Innanzitutto, occorre concentrare il massimo sforzo per **sostenere un obiettivo di FER termiche del 35%** (19,2% nel 2015). A questo fine, potranno esserci significative sinergie delle politiche di promozione (incentivi e regolazione) con il processo di riqualificazione energetica degli edifici residenziali e del terziario. Per i **trasporti, è condivisibile l'obiettivo FER della nuova SEN del 20%** (6,4% nel 2015) per il 2030.

Figura 4 - Penetrazione fonti rinnovabili 2000-2016 e obiettivi 2020-2030



Fonte: elaborazione Amici della Terra su dati Eurostat, GSE, MSE.

Un livello di FER elettriche al 35% (33,5% nel 2015) dovrebbe essere spontaneamente raggiunto nel breve periodo (2020), con un tasso di crescita dello 0,5% annuo, pur cessando le incentivazioni ai grandi impianti per la produzione commerciale. Nell'ottica di medio periodo (2030), il livello di penetrazione del 35% dovrà essere mantenuto attraverso apposite misure tenendo conto dell'aumento dei consumi elettrici legati alla diffusione degli usi efficienti del vettore elettrico. Riteniamo che questo risultato possa essere raggiunto facendo dispiegare il potenziale di sviluppo delle tecnologie che hanno raggiunto la grid parity o la piena competitività in virtù delle incentivazioni passate. Discorso diverso per i piccoli impianti di fotovoltaico per autoconsumo di

famiglie e imprese che possono avere uno sviluppo compatibile con il territorio e con il paesaggio e per gli impianti di biomassa o geotermici cogenerativi a servizio di unità produttive o reti di teleriscaldamento che possono trovare anch'essi significative sinergie con i programmi di efficientamento energetico.

Rispetto alla proposta della nuova SEN si ritiene opportuno privilegiare gli interventi di **repowering degli impianti idroelettrici e geotermici**. Si ritiene poco realistica e con elevato impatto ambientale la proposta di sviluppare un programma di nuovi invasi per ampliare la capacità di pompaggio come sistema di accumulo dell'energia per il sistema elettrico. E' invece indispensabile **puntare su un programma di manutenzione degli invasi idroelettrici esistenti** che può ampliare significativamente l'attuale capacità di accumulo.

Riduzione delle emissioni di gas climalteranti: obiettivi 2030 e strumenti

A fronte dei risultati della recente COP 23, riteniamo che si siano create le condizioni per mettere in discussione le attuali politiche di aggiustamento al sistema EU-ETS contro il Carbon Leakage. Il ritardo con cui, a livello UE, sono state definite le misure chiave da inserire nella proposta di revisione della direttiva 2003/87/CE per sostenere artificiosamente il prezzo delle emissioni di CO₂ nel sistema del mercato unico europeo confermano l'inadeguatezza dello strumento da molti punti di vista.

In questo contesto, ci sono le condizioni per rilanciare, anche a livello europeo, la proposta di una nuova strategia di intervento globale per la decarbonizzazione che parta dal livello di eccellenza energetico-ambientale raggiunto in molti settori dell'industria europea. Valorizzare tale livello, in modo non autoreferenziale rispetto agli altri attori del mercato globale, consentirebbe di porre le condizioni per innescare un processo virtuoso a livello mondiale verso gli obiettivi delle politiche di riduzione delle emissioni climalteranti.

La proposta, lanciata due anni fa dagli Amici della Terra e recepita in una recente risoluzione delle Commissioni Ambiente e Industria del Senato, è quella di introdurre una Imposta sulle Emissioni Aggiunte (ImEA) basata sull'intensità carbonica dei prodotti (o carbon intensity tax) che agisca come manovra di fiscalità ambientale tramite la modulazione delle aliquote IVA. Lo strumento della fiscalità ambientale non ha l'obiettivo di aumentare il gettito fiscale ma si prefigge di incentivare le produzioni più pulite e di disincentivare quelle meno pulite, a prescindere dal luogo di produzione dei beni distribuiti in commercio sul mercato europeo. La manovra di fiscalità ambientale manterrebbe invariata la pressione fiscale complessiva, anche tramite la modulazione dello strumento in funzione della sua efficacia rispetto al conseguimento dell'obiettivo di politica ambientale.

Amici della Terra: critiche e proposte in sintesi

- La nuova SEN appare contraddittoria con le stesse dichiarazioni del Ministro dello Sviluppo Economico che, fino a pochi mesi fa, stigmatizzava gli eccessi del passato nelle politiche di incentivazione delle fonti rinnovabili.
- **E' necessario che il piano energia e clima dell'Italia ripristini la priorità dell'efficienza energetica**, indicando strumenti che rendano questa scelta più concreta ed incisiva di quello che è stato fino ad oggi. Il miglioramento dell'efficienza energetica consente di conseguire gli obiettivi di politica energetico-ambientale in modo coerente con una crescita dell'economia in cui la riduzione dei consumi di energia sia espressione di aumento di competitività e ricchezza e non di crisi e impoverimento.
- **Gli Amici della Terra condividono il target di riduzione dell'intensità energetica primaria del 35% nel 2030 rispetto al livello del 2010, indicato dagli scenari della nuova SEN, come obiettivo di miglioramento dell'efficienza energetica, ma è necessario che esso sia chiaramente collegato alla crescita di competitività del Paese.** Per fare questo, gli strumenti di intervento devono essere funzionali agli obiettivi settoriali di miglioramento dell'efficienza energetica nei diversi settori di consumo finale dell'energia, definiti attraverso specifici indicatori.
- E' necessario un **salto di qualità nelle politiche per la promozione dell'efficienza energetica che siano in grado di guidare efficacemente le scelte per la gestione energetica degli edifici e nella mobilità**, in sinergia con la promozione dei combustibili alternativi, **da parte di imprese e famiglie.**
- Gli Amici della Terra propongono di verificare due linee di intervento per una riforma strategica dei **certificati bianchi**: 1) il **trasferimento degli obblighi dai distributori ai venditori** e 2) il **superamento del contributo a carico delle bollette per finanziare il meccanismo.**
- Definire un **piano di azione per la crescita degli usi efficienti del vettore elettrico nel settore residenziale e della mobilità per valorizzare le sinergie possibili tra la nuova tariffa, lo smart metering e la liberalizzazione del mercato.**
- In un approccio integrato alla promozione dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili termiche è essenziale che il Piano energia e clima **riconosca in modo chiaro il potenziale di sviluppo delle reti di teleriscaldamento** e assicuri adeguati strumenti di promozione superando le incertezze che penalizzano questo settore.
- A partire dall'impostazione delle politiche per l'efficienza energetica, si può formulare un **obiettivo 2030 per l'Italia di penetrazione delle fonti rinnovabili pari al 30%**, livello che, insieme a quello qui proposto per l'efficienza energetica, può consentire di raggiungere il target di riduzione dei gas serra. Occorre concentrare il massimo sforzo per sostenere un obiettivo **FER termiche del 35%** (19,4% nel 2015). A questo fine potranno esserci significative sinergie delle politiche di promozione (incentivi e regolazione) con il processo di

riqualificazione energetica degli edifici residenziali e del terziario. Sosteniamo per i **trasporti un obiettivo FER al 20%** (6,4% nel 2014) e **un obiettivo di FER elettriche al 35%** (33,5% nel 2015).

- Consideriamo un errore **rimuovere il divieto di incentivazione del fotovoltaico a terra** e siamo molto preoccupati che una “semplificazione” delle linee guida sull’inserimento paesaggistico degli impianti eolici possa rimuovere ogni residuo ostacolo alla devastazione del paesaggio collinare italiano.
- Rispetto alla proposta della SEN, che punta sul ripotenziamento degli impianti eolici, gli Amici della Terra propongono di **privilegiare gli interventi di repowering degli impianti idroelettrici e geotermici**.
- Si ritiene **poco realistica e con elevato impatto ambientale la proposta della SEN di sviluppare un programma di nuovi invasi** per ampliare la capacità di pompaggio come sistema di accumulo dell’energia per il sistema elettrico. E’ invece indispensabile **che il Piano energia e clima punti su un programma di manutenzione degli invasi idroelettrici esistenti** che può ampliare significativamente l’attuale capacità di accumulo anche fini di sicurezza del sistema elettrico.
- Il Piano energia e clima dovrà **valorizzare il recupero energetico in chiave di economia circolare** e corretta gestione del ciclo dei rifiuti urbani e speciali. E’ necessario superare l’approccio ideologico che rifiuta di considerare il recupero energetico come parte integrante dell’economia circolare penalizzando le eccellenze dell’industria italiana come il settore cartario.
- E’ necessario che il Governo dia attuazione alla risoluzione recentemente approvata dalle Commissioni Ambiente e Industria del Senato che ha recepito la proposta degli Amici della Terra di introdurre una **Imposta sulle Emissioni Aggiunte (ImEA)** basata sull’intensità carbonica dei prodotti che agisca come manovra di fiscalità ambientale tramite la modulazione delle aliquote IVA. Lo strumento della fiscalità ambientale non ha l’obiettivo di aumentare il gettito fiscale ma si prefigge di incentivare le produzioni più pulite e di disincentivare quelle meno pulite, a prescindere dal luogo di produzione dei beni distribuiti in commercio sul mercato europeo. In questo modo sarà possibile avviare un processo virtuoso, anche per l’economia italiana che consenta di raggiungere nel 2030 l’obiettivo della riduzione del 40% delle emissioni climalteranti rispetto al livello del 1990.

Appunti

Appunti

Appunti